

LE MODIFICHE APPORTATE AGLI STATUTI
DELL'ACCADEMIA DEI GEORGOFILII DAL 1753 AL 1989

La storia degli statuti dell'Accademia dei Georgofili ci offre un quadro, sia pure per cenni, dell'evoluzione di una istituzione culturale scientifica, vista nel trascorrere delle vicende storiche e istituzionali del mondo toscano prima e poi nazionale, soprattutto alla luce del diverso ruolo svolto dalle Scienze Agrarie nella società e nella cultura degli ultimi 250 anni.

Le riforme dello Statuto di questa Accademia – la più antica d'Europa fra quelle dedite agli studi agrari – hanno spesso coinciso o seguito mutamenti sociali e istituzionali di portata storica: basti ricordare le date in cui furono approvati i nuovi statuti, ovvero 1767, 1783, 1817, 1870, 1900, 1928, 1937, 1957, 1989 e da ultimo 1999¹.

Infatti nota costante della storia dell'Accademia, come di altri Istituti culturali italiani, è il continuo evolversi delle sue forme e funzioni nel tentativo di adeguarsi alle mutate esigenze del presente. Questo necessario movimento ha sempre misurato la forza e vitalità di una istituzione.

Con questo scritto delineiamo schematicamente, divise per argomenti, le modifiche principali apportate agli statuti dell'Accademia fino al 1989, nel tentativo di offrire, come attraverso spiragli, la possibilità di cogliere la fisionomia da essa assunta nelle diverse epoche della sua storia.

Gli argomenti scelti per il nostro schema ricalcano approssimativamente i maggiori capitoli in cui fin dall'inizio si divide lo statuto dell'Accademia dei Georgofili: 1. Cenni storici, status giuridico e nome; 2. Dell'oggetto dell'Accademia; 3. Accademici; 4. Presidente, ufficiali, consiglio accademico e revi-

¹ Il presente articolo è frutto degli studi serviti anche per elaborare l'ultima modifica dello Statuto. Una storia delle modifiche degli statuti dell'Accademia fu già edita nel 1931: L. BORTINI, *Cenno storico su la R. Accademia dei Georgofili di Firenze dal 1753 al 1929*, in *Accademie e Società agrarie italiane*, a cura della R. Accademia dei Georgofili, Firenze, 1931, pp. 4-17. Tutti i documenti inediti citati nelle seguenti note appartengono all'*Archivio contemporaneo dell'Accademia dei Georgofili*.

sori dei conti; 5. Adunanze accademiche; 6. Divisione in sezioni (o commissioni); 7. Finanze e loro impiego.

I. *Cenni storici, status giuridico e nome*

1753

L'Accademia nacque per iniziativa di Ubaldo Montelatici. Nella prima riunione dell'istituenda Accademia (4 giugno 1753) – in cui il Montelatici convocò 18 persone per invitarle a «porre ogni studio in fare continue e ben regolate sperienze ed osservazioni per condurre a perfezione l'Arte tanto giovevole della Toscana Coltivazione» – fu deciso che quattro accademici fossero deputati a formare un piano di regolamento della nuova Società.

In questo regolamento fu stabilito che l'Accademia si chiamasse «de' Georgofili».

Il Regolamento fu poco tempo dopo modificato. Infatti l'originale Accademia aveva suscitato immediatamente l'interesse del Conte di Richécourt (Capo del Consiglio di Reggenza di Toscana), che il 3 ottobre 1753, adunandosi gli accademici nella sede della Libreria Marucelliana, intervenne personalmente per proporre un diverso indirizzo all'Accademia, offrendo la protezione granducale².

1767

Nel 1767 il primo ministro del Granduca Pietro Leopoldo, il Conte Orsini di Rosenberg, venne nominato per acclamazione Socio, Principe (Presidente), Capo e Protettore perpetuo de' Georgofili.

Egli incaricò subito una commissione di fare un nuovo statuto.

L'oggetto dell'Accademia era lungamente dettagliato, e soprattutto presentava la rilevante novità di un intero capo intitolato «Degli oggetti politici ed economici accessori dell'Agricoltura». Si evidenziava l'importante ruolo dei corrispondenti toscani, i quali indirizzavano i plichi contenenti i loro studi direttamente al Primo Ministro e tramite questo al Segretario dell'Accademia.

1783

Nel 1783 Pietro Leopoldo decise di riunire la Società Botanica con l'Accademia dei Georgofili, affidandole l'antico Giardino Botanico delle Stalle come

² La fonte principale per la storia dei primi anni è *Memorie dell'Accademia de' Georgofili scritte da me D. Ubaldo Montelatici Istitutore e Segretario della detta Accademia*, «Atti dei Georgofili», 1906, pp. 411-444.

Orto Sperimentale e istituendo un direttore che «vegliasse su di esso ed istruisse insieme nell'agricoltura pratica la gioventù, con lezioni pubbliche e particolari» («Atti dei Georgofili», I, 1791, p. 9). L'Accademia, in seguito a questi mutamenti, che contemplavano anche la concessione di una dote annua di 400 scudi dal Governo, modificò oltre il Regolamento il proprio nome, aggiungendo ad "Accademia dei Georgofili" la denominazione di "Società Economica Fiorentina".

1810-1817

Un prestigio ancora maggiore l'Accademia sembrò acquisire durante la dominazione napoleonica. Non sappiamo il momento preciso in cui essa assunse il nome di "Accademia Economico Agraria dei Georgofili", ma certo già nel 1810 il Ministro degli Interni francese scriveva al Presidente, chiedendo collaborazione per fare un nuovo codice di diritto agrario, indirizzando la lettera a «Monsieur le Président de la Société économique-agraire des Georgophiles de Florence» («Atti», vol. VIII, 1817, p. 1), e nel 1811 gli accademici si rivolgevano a Napoleone per una istanza, presentandosi come «Accademia Economico-Agraria detta dei Georgofili» («Atti», 1912, p. 27), benché il vol. VII degli «Atti» edito nel 1812 conservi la denominazione *Atti della Imp. Società Economica di Firenze ossia de' Georgofili*. Il volume successivo, edito nel 1817, si intitola invece *Atti dell'Accademia de' Georgofili*. Nel 1818 viene stampato il volume che contiene le nuove Costituzioni del 1817, e presenta sulla coperta il titolo *Continuazione degli Atti della Imp. e Reale Accademia Economico-Agraria dei Georgofili*.

1870

Nel 1870, nel mutato scenario istituzionale conseguente l'Unità italiana, avvenne una radicale riforma dell'Accademia e del suo statuto.

La riforma dell'Accademia fu certamente influenzata, oltre che da motivi di vantaggio quali l'essere Firenze divenuta capitale del Regno, da fattori quali la soppressione dell'assegno annuo dovutole per il Motuproprio di Leopoldo I e del Decreto legge del 1859 del precedente Governo Toscano. Per sopprimere questa mancanza agli ordinari fu imposta una tassa di lire 20 annue e agli aggregati di lire 10.

1884

Divenuta capitale Roma, la nuova struttura dell'Accademia apparve sproporzionata alle sue attività³. Inoltre il Sen. Enrico Poggi sembrò ottenere un fi-

³ Nel 1880 il Presidente Luigi Ridolfi convocando un'adunanza accademica scriveva: «Vorrebbe il sottoscritto che tale adunanza e lo scopo suo potessero riuscir mezzo ed occasione a ridestare nell'Accademia una qualche forma di regolare attività. È indubitabile che lo Statuto accademico, formato e promulgato quando era Firenze la Capitale del Regno, assolutamente più non si attaglia alle condizioni presenti della città in cui ha sede la nostra Accademia» (Sottofascicolo A.1.1.9: L. RIDOLFI, *Lettera circolare agli accademici ordinari del 12 aprile 1880*).

nanziamento governativo per l'Istituzione, che poi invece venne a mancare. Nel 1884, perciò, in un certo qual senso, «si tornò all'antico».

Nello Statuto 1884 avvengono importanti e sostanziali modifiche rispetto allo statuto del 1870, ma molte di queste sono una semplice ripresa delle norme delle Costituzioni del 1817.

1900

Lo statuto venne modificato in seguito all'importante R. Decreto del 29 agosto 1897, che riconosceva all'Accademia l'originale carattere Statuale restituendole la dote annua di lire quattromila, che ripristinava il premio Leopoldino, e che stabiliva la necessità di sancire con decreto regio la nomina a socio degli ordinari.

1928

Una successiva riforma dello Statuto dei Georgofili fu approvata nel 1928, durante il primo anno di presidenza di Arrigo Serpieri⁴. Da subito l'operato del Governo fascista sembrò essere in linea con quanto gli studiosi agrari georgofili si auguravano facesse un governo in materia agraria. In particolare dalla seconda metà degli anni '20, il regime fascista pose al centro della sua politica il potenziamento dell'agricoltura, facendo del "ruralismo" uno dei motivi della sua ideologia. Arrigo Serpieri, sottosegretario all'agricoltura nel primo Ministero dell'Economia Nazionale, sicuramente lo studioso più influente nella politica agraria italiana del periodo, nell'aprile 1927 scriveva alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, esponendo le linee programmatiche alle quali l'Accademia desiderava conformarsi:

Il nuovo Consiglio direttivo della R. Accademia dei Georgofili (...) si è convinto della necessità di profonde modificazioni nei suoi ordinamenti e nel suo programma di attività, affinché l'Accademia viva di più intensa vita, inquadrata nel Regime Fascista (...). L'Accademia dei Georgofili, che ha un gloriosissimo passato, (...) è la sola Accademia agraria Statale, i cui soci ordinari sono nominati per Decreto Reale: questo suo carattere e la sua storia la designano in modo affatto particolare perché, nel Regime Fascista e sotto il diretto impulso del suo grande Capo, essa diventi strumento potente di selezione e collegamento della migliore aristocrazia dei rurali d'Italia. (...) In base a questa direttiva, il Presidente dell'Accademia – nel discorso inaugurale dell'Anno Accademico, tenuto il 20 febbraio 1927 – espone i propositi del Nuovo Consiglio; il quale successivamente concretò il nuovo ordinamento dell'Accademia, i cui Dirigenti dovrebbero essere scelti dal Capo del Governo, e l'organizzazione di un Istituto di Economia e Diritto Agrario per la Toscana, al quale si intenderebbe dar vita presso l'Accademia stessa⁵.

⁴ Nel 1926 sostituisce Riccardo Dalla Volta nella carica di presidente dell'Accademia dei Georgofili. Su Serpieri presidente dei Georgofili: P. NANNI, *Arrigo Serpieri e l'Accademia dei Georgofili*, in A. MARINELLI e P. NANNI (a cura di), *Arrigo Serpieri e la sua costruzione teorica fra economia politica e realtà settoriale*, Firenze, 1993, pp. 417-426.

⁵ Sottotitolo A.1.1.2.

Gli rispondeva Suardo, sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera del 24 aprile 1927: «Caro Serpieri, mi è gradito comunicarti che S.E. il Capo del Governo (...) approva le progettate riforme, e confida che la illustre Accademia, inquadrata nell'ordine fascista, darà contributi sempre più notevoli per l'incremento dell'agricoltura e della prosperità nazionale»⁶.

L'Accademia dipendeva ora dal nuovo Ministero dell'Economia Nazionale, che aveva sostituito il Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio.

1937

Alla metà degli anni Trenta, le "utopie" agricuturiste, prima fra tutte quella della bonifica integrale di cui Serpieri era il "padre", furono messe duramente alla prova, in primo luogo dalla scelta statale di privilegiare il salvataggio pubblico dell'industria italiana dagli effetti della grande crisi, in secondo luogo, e in coerenza, dalla decisione di intraprendere una politica di espansione militare⁷. Nel 1935 Serpieri fu estromesso da Sottosegretario alla bonifica, carica che ricopriva dal 1929.

L'Accademia, benché avesse avuto importanti riconoscimenti statali e nel 1932 fosse stata eretta in «Ente morale» (R. Decreto 6 giugno 1932-X n. 767), subì i sensibili mutamenti avvenuti nell'indirizzo politico e culturale del Governo. L'avvenimento più significativo fu il passaggio dell'Accademia dalle dipendenze del Ministero dell'Economia Nazionale a quelle del Ministero dell'Educazione Nazionale, che fu il motivo per cui Serpieri e gli accademici dovettero riformare lo statuto approvato con piena soddisfazione solo pochi anni prima nel 1928.

Nell'ottobre 1933 con una lettera circolare indirizzata agli Istituti culturali sottoposti alla tutela o vigilanza dello Stato, la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche del Ministero dell'Educazione Nazionale, aveva invitato tutte le Accademie a una riforma dei propri statuti, per uniformarli ai nuovi indirizzi culturali del Governo. Anche l'Accademia dei Georgofili era stata invitata a sottoporre il proprio statuto a una revisione ministeriale⁸. In seguito a ripetute richieste del Ministero, l'Accademia aveva fatto notare di avere avuto rassicurazioni dal Ministro Acerbo che le revisioni non avrebbero riguardato le Accademie agrarie afferenti al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste⁹. Lo stesso problema aveva investito infatti anche le altre Acca-

⁶ Sottofascicolo A.1.1.2.

⁷ Cfr. L. D'ANTONE, *L'«intelligenza» dell'agricoltura. Istruzione superiore, profili intellettuali e identità professionali*, in *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, vol. III, Marsilio, Venezia, 1991, pp. 391-426. Per questo giudizio e successivi, in particolare le pp. 412-420.

⁸ Sottofascicolo A.1.1.4, 1933 ott. 23, lettera circolare all'Accademia dei Georgofili.

⁹ «S.E. Ercole con sua lettera del 14 agosto u.s. assicurava al riguardo S.E. Acerbo che la revisione proposta non si riferirà alle Accademie agrarie ed economico-agrarie dipendenti da

demie agrarie, come l'Accademia di Agricoltura di Torino il cui presidente, professor Mattiolo, si era rivolto ai Georgofili per avere consigli su come comportarsi riguardo la circolare ministeriale¹⁰.

In seguito però al R.D.L. 26 settembre 1935 n. 1803, che stabiliva l'esclusiva competenza del Ministro dell'Educazione Nazionale di promuovere la scelta di presidenti e vicepresidenti di tutte le accademie e istituti di cultura, implicitamente tutte le accademie si vedevano inquadrate negli organi del Ministero dell'Educazione Nazionale. Con lettera del 10 aprile 1936 il Presidente Serpieri veniva pertanto invitato a conformare lo statuto in base al necessario passaggio dell'Accademia da afferente al Ministero dell'Agricoltura e Foreste a quello dell'Educazione Nazionale¹¹, che veniva sancito dal decreto legge del 26 giugno 1936 che attribuiva al Ministro per l'Educazione nazionale la tutela e la vigilanza sulla R. Accademia economico agraria dei Georgofili, sulla Società Agraria di Bologna, sulla Società Agraria di Lombardia e ogni altra Accademia, Istituto e Associazione avente carattere culturale nel campo dell'Agricoltura¹².

Per comprendere il modificato clima ideologico, cui comunque Serpieri si sarebbe adeguato nella conduzione dell'Accademia, è interessante vedere i suggerimenti per la riforma statutaria fatti da alcuni accademici di prestigio¹³, assolutamente non conformi allo spirito della riforma ministeriale; per es. Arturo Marescalchi – che proponeva la modifica del nome dell'Accademia in "Accademia Nazionale Economico-Agraria dei Georgofili" eliminando l'aggettivo "Reale" – aggiungeva fra le attività dell'Accademia (art. 2) la conduzione di Aziende Agrarie, e sopprimeva il nuovo articolo sul giuramento di fedeltà al regime fascista voluto dal Ministero dell'Educazione Nazionale. La stessa soppressione suggeriva il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste Tassinari, che sopprimeva o modificava tutti gli articoli riguardanti i rapporti dell'Accademia con il Ministero dell'Educazione Nazionale.

questo Ministero» (Sottofascicolo A.1.1.4: MARINCOLA, Segreteria di S.E. il Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale, *Lettera a Luigi Bottini del 6 dic. 1933*). Vedi anche Sottofascicolo A.1.1.4: G. ACERBO, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, *Lettera alla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, Ministero dell'Educazione Nazionale del 4 apr. 1934*; Sottofascicolo A.1.1.4: MARINCOLA, *Lettera a B. Petrocchi del 16 apr. 1934*.

¹⁰ Sottofascicolo A.1.1.4: MATTIOLLO ORESTE (Presidente della R. Accademia di Agricoltura di Torino), *Lettera all'Accademia dei Georgofili*, 1933 nov. 9 (allegato: minuta risposta di Bottini del 15 nov. 1933).

¹¹ Sottofascicolo A.1.1.4: DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE, Ministero dell'Educazione Nazionale - *Lettera al Presidente dell'Accademia dei Georgofili. Revisione delle norme statutarie*. 1936 apr. 10.

¹² «Accademie e Biblioteche d'Italia», *Annali della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche*, 1936, p. 285.

¹³ Cfr. Sottofascicolo A.1.1.5.

Serpieri si preoccupò che l'Accademia non perdesse i contributi finanziari che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste le aveva fino ad allora garantito¹⁴, ma non riuscì a salvare quello che era stato il motivo cardine della riforma del 1928¹⁵, ovvero la nomina del presidente da parte del Capo del Governo (su proposta del Ministro competente), che, in seguito al citato decreto del 1935, diveniva esclusiva facoltà del Ministro dell'Educazione Nazionale¹⁶.

Osservata nel contesto del rapporto fra cultura agraria e politica fascista questo passaggio appare coerente con le riforme dell'istruzione superiore che avvenivano negli stessi anni, che senza dubbio furono un riconoscimento agli studi agrari della stessa dignità scientifica degli altri studi universitari, ma anche una oggettiva separazione dell'agricoltura dai suoi primi «intellettuali organici» come Serpieri. Ciò nonostante Serpieri e l'Accademia rimasero pronti a contribuire ai nuovi indirizzi di politica agraria; ma un ruolo di primo piano fu svolto proprio nel dare nuova collocazione all'insegnamento universitario agrario¹⁷ (in questi anni Serpieri divenne anche Rettore dell'Università degli Studi di Firenze).

1944-1957

Con la caduta del governo fascista la riforma dello statuto diveniva necessaria. Già Serpieri nell'adunanza degli accademici ordinari del giorno 23 giugno 1944, dichiarava che nonostante fosse scaduto il Consiglio in carica, il Governo aveva rinviato la nuova elezione in attesa di modificazioni allo statuto¹⁸. Con deliberazione del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale del 3 agosto 1944, il professor Alberto Bertolino veniva nominato Commissario dell'Accademia. Lo scopo del Commissario era quello di condurre l'Accademia fino a quando non si fosse ristabilita una situazione di normalità civile, creando le condizioni per una ripresa delle attività scientifiche del sodalizio conformandolo alle nuove esigenze storiche e politiche. Fra i primi atti di Bertolino vi fu la modifica dello Statuto, che il Governo Militare Alleato immediata-

¹⁴ Sottofascicolo A.1.1.4, *Lettere di Serpieri al Ministero dell'Educazione Nazionale del 20 aprile e del 22 dicembre 1936*.

¹⁵ Cfr. Sottofascicolo A.1.1.2, lettera del 15 nov. 1927 (SERPIERI - *Lettera alla Direzione Generale dell'Agricoltura, Ministero dell'Economia Nazionale*), lettera del 26 nov. 1927 (BELLUZZO, Direzione Generale dell'Agricoltura, Ministero dell'Economia Nazionale - *Lettera a Serpieri: Statuto*).

¹⁶ Sottofascicolo A.1.1.4, *Lettera della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche al Presidente Serpieri del 23 febbraio 1937*.

¹⁷ Cfr. L. D'ANTONE, cit., pp. 412-420. Fra le iniziative in tal senso di Serpieri si possono ricordare in questo periodo: la lettura *Insegnamento agrario superiore* (1939, gen. 29); il Congresso intorno a *La Carta della scuola e l'Istruzione Agraria* (Accademia dei Georgofili, 3-4 luglio 1939); la Conversazione sui problemi dell'ordinamento degli Istituti Tecnici Agrari (Accademia dei Georgofili, 5 mag. 1943); il Corso nazionale di aggiornamento agrario per insegnanti dell'ordine superiore tecnico, organizzato dall'Istituto Fascista di Tecnica e Propaganda Agraria (Accademia dei Georgofili, 3-12 maggio 1943).

¹⁸ Registro Ba.3, *Verbalì adunanze private 1943-1972*.

mente approvò¹⁹. Le modifiche consistevano nella soppressione dell'art. 7 (circa la facoltà di revocare il titolo di socio da parte del Ministro dell'Educazione Nazionale) e dell'art. 10 (sul giuramento accademico²⁰), nella modifica dell'art. 9 sulla nomina del presidente e consiglieri (che adesso recitava: «Il Presidente è eletto dal Corpo accademico con le modalità di cui al regolamento annesso al presente Statuto. I Consiglieri sono nominati dal Presidente il quale sceglierà fra questi due Vicepresidenti, un Segretario, un Amministratore e un Bibliotecario»)²¹. In verità il nuovo statuto modificato non vide mai la stampa e neanche fu pubblicato negli «Atti». Come probabilmente non fu mai redatto il regolamento per l'elezione del Presidente previsto dall'art. 9. Sicuramente con la nascita della Repubblica Italiana venne modificato anche l'art. 5 che prevedeva la nomina con Decreto Reale dei soci onorari e ordinari.

Renzo Giuliani, presidente succeduto al Commissario Bertolino, nella prima adunanza di Consiglio della sua Presidenza, il 18 maggio 1946, mise all'ordine del giorno come primo punto l'esame dello Statuto e la proposta di eventuali riforme. La preoccupazione del presidente era quella di adeguare lo statuto ai «nuovi principi democratici», anche se ciò poteva essere fatto «con calma non appena [sarebbe stata] ridata all'Accademia nuova vitalità e [si sarebbe] ripreso il corso normale dei suoi lavori»²². Nell'adunanza di Consiglio dell'8 dicembre 1946 il Consigliere Camparini suggeriva di tener presente, in sede di riforma dello statuto, quanto fatto da altre istituzioni scientifiche circa la costituzione di una nota di Enti sostenitori che avrebbero contribuito annualmente al finanziamento dell'Accademia²³. Quello dei finanziamenti dell'Accademia era uno dei problemi più discussi nelle adunanze del consiglio nel dopoguerra, mentre gli accenni alla riforma dello statuto erano sporadici, ma sempre tali da dimostrare che era argomento ben presente ai consiglieri. L'anno successivo, durante l'adunanza di consiglio del 10 ottobre, venne nominata una commissione per la revisione dello Statuto²⁴. Dei lavori di tale commissione e dei suoi esiti non sappiamo niente, e dell'intento di riformare lo statuto dell'Accademia, fra i verbali delle adunanze, non abbiamo più traccia fino al 1954.

In questi anni l'Accademia aveva assunto un ruolo di primo piano nello

¹⁹ D.L. 9 novembre 1944 n. 381. Cfr. Registro Bc.2, *Verbali adunanze del Consiglio accademico 1932-1948*, c. 213.

²⁰ L'art. 10, sul giuramento accademico di fedeltà al Governo Fascista fu introdotto nel 1937, e rientrava nelle disposizioni ricevute dal Ministero dell'Educazione Nazionale, in base al mutato spirito di regime di quegli anni (cfr. Sottofascicolo A.1.1.6: *Relazione di Luigi Figna sulla riforma dello Statuto*, p. 8).

²¹ Registro Ba.3, *Verbali adunanze private 1943-1972*. Altra modifica riguardava l'art. 21, circa l'inizio dell'anno accademico, che era indicato adesso più genericamente nel mese di novembre.

²² Registro Bc.2, *Verbali adunanze del Consiglio accademico 1932-1948*, c. 214.

²³ *Ivi*, c. 254.

²⁴ *Ivi*, cc. 274-275.

studio dei maggiori problemi di politica agraria dibattuti in Italia (vi fu un'assidua presenza di esponenti di Governo e delle Istituzioni, come Luigi Einaudi e i vari Ministri dell'Agricoltura, quali oratori nelle prolusioni accademiche) e aveva organizzato convegni (fra i quali merita di essere ricordato quello sulla riforma agraria) che ebbero notevole risonanza sulla stampa nazionale e in ambiente politico; inoltre aveva stabilito importanti rapporti con istituzioni e studiosi stranieri, in particolare statunitensi (ricordiamo per es. Wilson, direttore generale del Servizio Propaganda Tecnica del Ministero dell'Agricoltura degli USA)²⁵.

Proprio constatando gli esiti positivi di un Convegno Internazionale, quello di Diritto Agrario tenutosi a Firenze nel marzo 1954, il professor Giangastone Bolla propose di nominare un accademico corrispondente per ciascuno Stato che aveva preso parte al Convegno e perciò di riformare l'art. 4 dello statuto che limitava il numero dei corrispondenti stranieri a 40²⁶. Questa fu la circostanza per cui la questione della riforma dello statuto fu riproposta all'ordine del giorno dell'adunanza di Consiglio del 27 settembre 1954, durante la quale si nominò nuovamente una commissione apposita. Il nuovo statuto venne approvato dal Consiglio nell'adunanza del 31 gennaio 1955. Dopo ulteriori revisioni dell'assemblea dei soci ordinari e del Ministero della Pubblica Istruzione²⁷, lo statuto fu definitivamente approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 7 marzo 1957, n. 336.

1989

Il successivo decreto di riforma dello Statuto dell'Accademia è del 1989. Le note più importanti che si colgono da questo decreto sono il passaggio dell'Accademia alle dipendenze del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (avvenuto, come per tutte le altre accademie, nel 1975) e la modifica del nome: da "Accademia Economico Agraria dei Georgofili" all'originario "Accademia dei Georgofili".

2. *Dell'Oggetto dell'Accademia*

1753

Come già detto, Montelatici invitò i primi soci a «porre ogni studio in fare continue e ben regolate sperienze ed osservazioni per condurre a perfezione l'Arte tanto giovevole della Toscana Coltivazione». Nell'adunanza del 3 otto-

²⁵ Cfr. fasc. Bd.1.93 e fasc. F.4.12 (*Assemblea generale dei soci: Visita del Sig. Wilson, Dipartimento di agricoltura degli Stati Uniti, servizi di propaganda. 1951, giu. 2*).

²⁶ Registro Bc. 3, *Verbali adunanze del Consiglio accademico 1949-1962*, adunanza del 5 giugno 1954.

²⁷ Per il carteggio con il Ministero: Sottofascicoli A.1.2.5 e A.1.2.6.

bre, Richecourt stabili che sarebbe stato utile fare una deputazione di dodici accademici divisi in quattro classi: la prima classe si sarebbe occupata di studiare quella parte di Agricoltura che riguardava la coltivazione del Grano, delle Biade e de' Legumi, «le quali con rusticali strumenti assolcanti e fendenti si vanno seminando»; la seconda degli studi ed esperienze sulla coltivazione delle viti; la terza dello studio di alberi come ulivi, mori ecc.; la quarta di giardini, orti, agrumi, fiori ecc.

1754-1756

Nel 1756 Montelatici riformulò lo statuto sulla base delle indicazioni avute dal Richecourt e dei suggerimenti degli accademici. In esso vi è la divisione in otto classi, che sono l'Oggetto degli studi dell'Accademia:

- 1) Del clima della Toscana; proprietà dei terreni e loro esposizione; della cultura dei grani, biade e legumi.
- 2) Della coltivazione delle viti; vendemmia, fattura e conservazione dei vini.
- 3) Della coltivazione degli alberi fruttiferi e non fruttiferi, eccettuati gli ulivi e i mori.
- 4) Della coltivazione degli ulivi e dei mori; della maniera di far l'olio e conservarlo; della educazione dei vermini o siano bachi da seta.
- 5) De' boschi, praterie, animali terrestri, volatili e acquatici.
- 6) Del modo di liberare le nostre campagne da' succiameli, da' vermini nocivi e particolarmente dagli animaletti sotterranei e se fosse possibile dalla ruggine e dalla volpe, e di rendere più fertili le nostre Maremme.
- 7) De' giardini, ortaggi, fiori.
- 8) Della conservazione dei grani, de' sughi, delle fabbriche ed instrumenti rurali.

1767

Nello Statuto del 1767 si «ridussero i Soci in tre classi, Ordinari Onorari Corrispondenti; e si estesero gli oggetti, che servon di scopo ai nostri Studi, oltre le materie agrarie, alle pubbliche ed economiche» («Atti dei Georgofili», I, 1791, p. 8).

1783

Nello statuto del 1783 lo scopo dell'Accademia veniva indicato in poche ma significative parole, che evidenziavano la connessione dell'agricoltura con problemi di economia pubblica e privata («L'Oggetto della Società sia principalmente l'agricoltura presa nella sua massima estensione, in rapporto al Territorio Toscano, congiunta con l'Economia tanto pubblica che privata, e con tutte le Scienze che possono conferire all'oggetto medesimo»).

1817

Una delle più significative modifiche apportate nel 1817 riguarda l'art. 1: l'oggetto dell'Accademia non ha più la delimitazione principalmente al «Ter-

ritorio Toscano» («L'Accademia ha per oggetto il progresso, l'incoraggiamento e la propagazione delle cognizioni teoriche e pratiche riguardanti l'agricoltura, e qualunque altro ramo d'Economia pubblica e privata, e delle Scienze ed Arti in quelle particolarità che con esse abbiano relazione»).

1870

Nello statuto del 1870 i primi due articoli indicavano con maggior precisione l'oggetto dell'Accademia descrivendo anche i mezzi per conseguirlo: art. 1 «L'Accademia ha per scopo il progresso dell'Agricoltura, dell'Economia pubblica e delle Scienze naturali, in quanto la loro pratica applicazione può conferire alla prosperità della Nazione»; dell'art. 1 del 1817, si riprendevano le parole evidenziate: «L'Accademia *ha per oggetto il progresso*, l'incoraggiamento e la propagazione delle cognizioni teoriche e pratiche riguardanti *l'agricoltura*, e qualunque altro ramo *d'Economia pubblica* e privata, e delle *Scienze* ed Arti in quelle particolarità che con esse abbiano relazione»; si introduceva il concetto di «Nazione», mentre la «propagazione delle utili cognizioni» era oggetto dell'art. 2.

1928

Nel 1928, rispetto allo statuto del 1900 (che era rimasto immutato nei primi articoli dal 1870), nell'art. 1 («L'Accademia si propone di contribuire al progresso delle scienze agrarie e naturali, economiche e giuridiche, nelle loro applicazioni all'agricoltura, come principale fattore di prosperità nazionale») si sottolineava che l'agricoltura è «principale fattore» di prosperità nazionale; si aggiungevano inoltre, fra le discipline oggetto dell'accademia, le scienze giuridiche.

Fra i mezzi atti a conseguire i fini dell'Accademia (art. 2) si segnala come novità l'istituzione di osservatori e laboratori di studio.

1937

Il nuovo primo articolo dello Statuto inizia con la significativa citazione di dati storico-giuridici che intendevano evidenziare la maggiore importanza dell'Accademia dei Georgofili nei confronti delle altre istituzioni consimili, che non godevano dei benefici accordati a questa e che non potevano vantare 184 anni di esistenza²⁸: «La Reale Accademia economico-agraria dei Georgofili, con sede in Firenze, fondata il 4 giugno 1753, riconosciuta come istituzione statale con R. decreto 29 agosto 1897, n. 303, eretta in Ente morale, con R. decreto 6 giugno 1932, n. 767, si propone di contribuire al progresso delle scienze naturali, agrarie e forestali». Nel 1928, fra le scienze oggetto dell'Accademia, non si citavano le forestali, probabilmente considerandole una branca delle agrarie: «L'Accademia si propone di contribuire al progresso delle scienze agrarie e naturali».

²⁸ Sottofascicolo A.1.1.6: *Relazione di Luigi Figna sulla riforma dello Statuto*, p. 3.

L'art. 2 sulle attività dell'Accademia per conseguire gli intenti dell'art. 1 viene modificato facendo confluire punti dell'art. 2 del 1928 in separati articoli (il primo punto dell'art. 2 del 1928 «accogliendo fra i propri soci coloro (...) venuti in meritata fama» confluito nell'art. 3 del 1937)²⁹ e viceversa («organizzando corsi di lezioni o letture tenute dagli accademici o da altre persone invitate dal Consiglio accademico», che nel 1928 corrispondeva all'art. 25); Il secondo punto del 1928, divenuto il primo del 1937, è stato leggermente modificato (1937: «problemi tecnici economici e giuridici concernenti l'agricoltura» – 1928: «problemi economico-agrari»). Il punto del 1928 «conferendo premi mediante pubblici concorsi» è divenuto «amministrando fondazioni e contributi per il conferimento di premi a lavori di carattere scientifico o per l'attuazione di determinati studi». Il punto del 1928 «indirizzando i giovani studiosi alle conoscenze e alle indagini agrarie ed economico-giuridiche» è stato eliminato. Nel 1937 si sono aggiunti i seguenti punti: «organizzando convegni ecc...»; «raccogliendo nella propria Biblioteca, a disposizione degli studiosi e del pubblico, le pubblicazioni italiane ed estere di carattere economico tecnico e giuridico, concernenti l'agricoltura»³⁰.

1957

I primi due articoli sull'oggetto dell'Accademia non subirono modifiche significative, soprattutto il primo che restò immutato.

1989

art. 1. «L'Accademia dei Georgofili (...) si propone di contribuire al progresso delle scienze e delle loro applicazioni all'agricoltura». Statuto 1957: art. 1. «L'Accademia economico agraria dei Georgofili (...) si propone di contribuire al progresso delle scienze naturali agrarie e forestali, e di quelle economiche e giuridiche nelle loro applicazioni all'agricoltura, come principale fattore di prosperità nazionale».

3. *Accademici*

1753-1767

Nel 1753 si stabilì che i membri avessero tutti egual grado, senza privilegi di sorta e non si pose limiti numerici. Ma subito il Richecourt osservò che il numero degli accademici era troppo alto e «con tanta molteplicità si sa-

²⁹ *Ivi*, p. 4: l'articolo 2 si riferiva agli intenti dell'Accademia e fra questi non si poteva includere la creazione di accademici, notava il Segretario Figna.

³⁰ *Ibidem*. Questo tenuto conto dell'avvenuto riordino della Biblioteca, ormai corredata di cataloghi per autore e materia.

rebbe conchiuso poco». Nel 1754 il numero degli accademici da dividere nelle classi di studio fu stabilito in 24, ma non si pose limiti ad altre associazioni.

Nei primi anni vi fu anche una classe di soci detti “Aggregati”, i quali erano per lo più agricoltori, giardinieri, fattori o castaldi. Essi dovevano fornire lumi sulla loro pratica ed anche prestarsi a quegli esperimenti che l'Accademia avesse proposto a vantaggio dell'agricoltura. Sembra che il loro numero massimo fosse limitato a dieci. Di questa classe di soci si persero le tracce quasi subito³¹.

Nel 1767 si «ridussero i Soci in tre classi, Ordinari Onorari Corrispondenti»:

- onorari: 20, scelti fra Cavalieri e persone costituite in dignità ed impieghi ragguardevoli le cui funzioni li distinguevano dallo studio teorico appartenente alle cose naturali o rurali, ma che potevano con il consiglio e con l'esempio nella cura delle loro possessioni coadiuvare a promuovere le attività scientifiche dell'Accademia, anche servendosi di saggi fatti dai loro contadini;
- ordinari: 30. I titoli «per dimandare l'aggregazione» ad ordinario erano «una cognita pratica applicazione, provata con qualche operato in favore del progresso della Cultura delle terre, piante o d'altri oggetti relativi a questa, ovvero qualche opera, o scritto fatto per l'istessa mira, da presentarsi all'Accademia per essere giudicato»;
- corrispondenti: gli “amatori toscani” non residenti a Firenze, e gli esteri che avessero domandato l'aggregazione. I corrispondenti toscani rivestivano un ruolo fondamentale per gli scopi dell'Accademia, in quanto avevano il compito di comunicare osservazioni e risultati di esperienze, volontarie o prescritte dall'Accademia, «relative al clima, alle produzioni delle campagne piane o montuose, secche e maremmane» della Regione.

1783

I soci ordinari divenivano 50, con la condizione di risiedere a Firenze e di dover presentare una memoria secondo il turno stabilito, con pena per gli inadempienti di passare a corrispondenti. I corrispondenti avevano l'obbligo di «soddisfare alle interrogazioni fatte loro dal Corpo della Società». Gli onorari dovevano pagare al tesoriere 7 lire annue ed erano liberi di partecipare alle attività scientifiche senza obblighi.

1817

Si introduce la carica di “emeriti” (lo diventano gli ordinari dopo 15 anni, su richiesta, liberandosi dai loro obblighi). Si elimina la tassa per gli onorari, che sono scelti fra «i soggetti benemeriti per l'amore e la protezione delle scienze

³¹ M. TABARRINI, *Degli studi e delle vicende della Reale Accademia dei Georgofili nel primo secolo della sua esistenza*, Firenze, 1856, p. 66.

economiche o per servigi resi all'Accademia». Il corpo deliberante è costituito dagli ordinari ed emeriti che soli hanno il diritto di essere eletti ed eleggere agli Uffizi (art. 6 e 7; nel 1783, anche gli onorari avevano diritto al voto). Si aggiunge il capo sui gettoni di presenza.

Nel 1843 si fece un'aggiunta, fornendo maggiori specificazioni sui requisiti dei corrispondenti, probabilmente per eliminare il sospetto, verificatosi, che si eleggessero per ragioni politiche soci che niente avevano a che vedere con le finalità scientifiche dell'Accademia.

1870

Gli ordinari sono 100 divisi nelle tre sezioni (Agricoltura, Economia pubblica, Scienze naturali)³², di cui 80 devono risiedere in luoghi che consentano loro di partecipare facilmente alle adunanze, gli altri 20 possono essere di qualsiasi parte d'Italia, ed avranno anche doveri diversi dai primi 80. Si introduce la denominazione di "socio aggregato", con accezione diversa da quella già usata nelle prime memorie dei Georgofili dove indicava il socio agricoltore pratico autore di esperimenti (cfr. Memorie di U. Montelatici). Nel nuovo statuto il socio "aggregato" non fa parte dell'Accademia, ma della "Sezione" nella quale ha tutti i diritti e doveri degli altri accademici, meno il diritto di voto; l'aggregazione è temporanea, secondo la volontà del socio, ma non minore di un anno; possono aggregarsi anche Istituzioni scientifiche, mediante un loro rappresentante.

Si elimina il Titolo sulla distribuzione delle Medaglie e de' Gettoni di Presenza. Agli ordinari fu imposta una tassa di lire 20 annue e agli aggregati di lire 10.

1884

Gli ordinari tornano ad essere 50 di cui 40 devono risiedere nel Comune di Firenze.

Si eliminano la denominazione di "socio aggregato" e gli articoli sulle istituzioni aggregate, che erano legati alla divisione dell'Accademia in Sezioni (non più esistente nella nuova strutturazione dell'Accademia).

1900

La nomina degli ordinari, per essere valida, deve essere sancita con decreto reale. Per la prima volta si pone un limite al numero dei soci corrispondenti (200, di cui 80 della regione Toscana, 80 delle altre regioni italiane e 40 stranieri).

³² Nel 1874 si apportò una modifica agli artt. 45 e 46 preoccupandosi che gli ordinari fossero distribuiti in modo numericamente equo nelle tre sezioni (cfr. Sottofascicolo A.1.1.9: SEGRETARIO ACC. GEORG., *Convocazione dei Soci Ordinari per modifica degli articoli 45 e 46 degli Statuti*. Firenze, 1874 apr. 20).

1928

Si elimina il titolo di “emerito”, ma ritornano gli “accademici aggregati” e le “istituzioni aggregate”, anche perché è reintrodotta la divisione dell’Accademia in Sezioni.

Viene introdotta per la prima volta “l’avanguardia giovanile” (si tratta di un riconoscimento onorifico che dura tre anni per neolaureati italiani).

Gli ordinari divengono 80, di cui 45 residenti nelle provincie toscane al momento della nomina, e gli altri nelle restanti provincie del Regno (nel 1900 gli ordinari erano 50, dei quali 40 [35 con la modifica del 1905] residenti nel Comune di Firenze). Gli ordinari non hanno più l’obbligo di tenere letture nelle scadenze precedentemente stabilite (pena il passaggio a corrispondente), ma più genericamente di mettere a servizio dell’Accademia la loro autorità scientifica.

L’Accademia viene nuovamente divisa in sezioni (o commissioni). Ritornano pertanto gli “accademici aggregati” e le “istituzioni aggregate”.

L’art. 6 sui soci onorari vede l’aggiunta della possibilità di nominare presidenti e vicepresidenti onorari fra i benemeriti della Nazione (queste nuove cariche onorifiche, che avevano il solo precedente nella carica di Presidente onorario di R. Lambruschini prevista nelle disposizioni transitorie del 1870, non compariranno più nei successivi statuti).

1937

Vengono di nuovo eliminati gli “accademici aggregati”, le “istituzioni aggregate”, e “l’avanguardia giovanile”, categorie che non avevano mai risposto agli scopi per cui furono create³³.

Il numero e i requisiti degli accademici cambiano nel seguente modo: gli accademici onorari possono essere anche stranieri ma in numero inferiore alla metà degli italiani; il numero degli ordinari «non può essere superiore a 80» (nel 1928 si diceva «sono 80») e inoltre essi debbono essere di nazionalità italiana e residenti nel Regno o nei territori soggetti alla sovranità dell’Italia (eliminata la delimitazione del 1928 secondo cui 45 ordinari dovevano avere residenza nel territorio delle provincie toscane al momento della nomina, e gli altri nelle altre provincie del Regno); modifiche analoghe per i corrispondenti (1937: «Il numero (...) non può superare il massimo di 200, dei quali 160 devono possedere i requisiti di cui al precedente comma e gli altri 40 possono essere scelti fra gli stranieri o italiani residenti all’estero» – 1928: «Il numero (...) è determinato in 200, dei quali 80 appartenenti alla Regione Toscana, 80 alle altre provincie d’Italia e 40 stranieri»).

³³ Sottofascicolo A.1.1.6: *Relazione di Luigi Figna sulla riforma dello Statuto*, p. 6.

Nel 1937 non si parla più di un regolamento per l'elezione dei soci: nell'art. 5 (in cui sono confluiti gli artt. 15 e 16 del 1928), sulle designazioni per la nomina degli accademici di qualsiasi categoria, si dice che queste spettano al Consiglio accademico di cui all'art. 8 e sono sottoposte all'approvazione del Corpo accademico. Nel 1928, art. 15, si assegnava il diritto di proporre ed eleggere nuovi soci onorari ordinari e corrispondenti agli accademici ordinari «nelle forme prescritte dal regolamento».

Sempre nell'art. 5, dopo avere aggiunto che le adunanze annue per tali designazioni non possono essere più di due, si dice che l'approvazione si effettua con il voto favorevole della metà più uno dei Componenti del Corpo accademico. Nel 1928, art. 16, si diceva che «Per le elezioni sono necessari due terzi di voti favorevoli, sopra un numero di votanti pari almeno alla metà dei soci ordinari».

L'ultimo comma dell'art. 5 sviluppa una specificazione dell'art. 5 del 1928: «Gli accademici onorari e ordinari sono nominati con decreto Reale, su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale, gli accademici corrispondenti sono nominati dal Presidente dell'Accademia».

L'art. 6 sui requisiti per divenire ordinario è aggiunto per intero (ed è atinto dal Regolamento per l'elezione dei soci, di cui non si fa più menzione).

L'art. 7, «Il Ministro per l'Educazione Nazionale può promuovere la revoca dei soci (...) che si rendano indegni o, comunque, incompatibili con gli interessi dell'Accademia», presenta la novità rispetto al 1928 (art. 9, «Saranno espulsi dall'Accademia quei membri che si rendano indegni d'appartenervi»), che è direttamente il Ministro a farsi promotore di provvedimenti di espulsione.

1957

Nell'art. 3 ritorna fra gli accademici la categoria di «emerito» (riprendendo lo statuto del 1900, artt. IV e VI). I requisiti degli accademici onorari sono quelli di essere personalità italiane e straniere singolarmente benemerite delle scienze, dell'agricoltura dell'economia (nel 1937 «Gli accademici onorari vengono scelti fra persone singolarmente benemerite *della Nazione*, delle scienze e dell'Accademia»).

Il numero degli accademici è così modificato: ordinari, non può essere superiore a 100 (1937: 80); corrispondenti, non può essere superiore a 200 italiani e 80 stranieri (1937: «200 in totale di cui 160 italiani e 40 stranieri o italiani residenti all'estero»). Il numero degli onorari stranieri non può superare quello degli emeriti italiani (1937: gli onorari stranieri non possono superare la metà dei nazionali).

Nell'art. 6 si è specificato che gli ordinari possono essere scelti, oltre che fra i corrispondenti eletti almeno da un triennio, fra «persone eminenti nel

	ORDINARI	ONORARI	EMERITI	CORRISPOND.	AGGREGATI	AVANG.
1767	30	20	/	Senza Limite (da adesso S.L.)	/	/
1783	50 residenti Firenze	S.L. tassa £.7	/	S.L.	/	/
1817	50 res. Firenze	S.L.	S.L. (ordinari su richiesta dopo 15 anni)	S.L.	/	/
1870	100 (80 res. in luoghi che consentano di partecipare facilmente alle adunanze + 20 res. Italia)	S.L.	S.L. (ordinari, su richiesta, dopo 10 anni)	S.L.	S.L.	/
1884	50 (40 Firenze+ 10 Italia)	S.L.	S.L. (ordinari dopo 15 anni)	S.L.	/	/
1900	50 (40 Firenze+ 10 Italia)	S.L.	SL. Ordinari dopo 15 anni	200 (80 Toscana + 80 Italia + 40 estero)	/	/
1928	80 (45 Toscana + 35 Italia)	S.L.	/	200 (80 Toscana + 80 Italia + 40 estero)	S.L.	S.L. (titolo onorifico per neolaureati italiani)
1937	80 (Italia o territori soggetti all'Italia)	S.L. (anche stranieri, ma numero inferiore alla metà degli italiani)	/	200(160 Italiani o res. terr. Sogg + 40 estero o italiani res. all'estero)	/	/
1957	100 italiani	S.L. (anche stranieri, ma numero inferiore agli emeriti italiani)	S.L.	200 italiani + 80 stranieri	/	/
1989	150 italiani	S.L. italiani	/	250 italiani+ 100 stranieri	/	/

Tab. 1 *Il numero degli accademici nei diversi statuti*

campo delle scienze economiche od agrarie» (nel 1937 si diceva semplicemente “persone eminenti”).

1989

Art. 3: eliminato il titolo di accademico “emerito”.

Art. 4: il numero degli ordinari non può essere superiore a 150 (1957: 100);

il numero dei corrispondenti non può essere superiore a 250 italiani e 100 stranieri (1957: «200 italiani e 80 stranieri»).

Art. 5. Tutti gli accademici sono nominati con decreto del Presidente dell'Accademia. Statuto 1957: art. 5. «Gli accademici emeriti, ordinari ed onorari sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione; i corrispondenti sono nominati con decreto del Presidente dell'Accademia» (parte dell'art. 5 è stata spostata nel 1989 all'art. 15).

4. *Presidente, Ufficiali, Consiglio accademico e Revisori dei conti*

1753-1757

Nel primo regolamento del 1753 non era previsto il Presidente (vi era anzi la norma che gli accademici avessero tutti egual grado, senza privilegi di sorta); era previsto solo il ruolo di Segretario responsabile del Libro delle Memorie, che era il Montelatici. Nel 1756, oltre al segretario, vi sono i ruoli di Depositario e Istoriografo.

Nel 1757, quando gli accademici sono ormai 96, si introduce la figura del Presidente.

1767

Nel 1767 il primo ministro del Granduca Pietro Leopoldo, il Conte Orsini di Rosenberg, viene nominato per acclamazione socio, Principe (cioè Presidente), Capo e Protettore perpetuo de' Georgofili.

Gli Ufficiali dell'Accademia erano: il Presidente (che, essendo il Rosenberg molto impegnato, doveva essere affiancato da un direttore, eletto annualmente, che lo sostituisse nei periodi di assenza); il Segretario (custode degli atti e scritti dell'Accademia); il Tesoriere; due consiglieri (uno fra gli onorari e uno fra gli ordinari) che coadiuvavano il presidente nell'indirizzare le attività dell'Accademia; due censori che vigilavano sul rispetto dello statuto. Tutti questi ufficiali erano annuali, eccetto il Presidente e il Segretario che erano perpetui.

1783

Gli ufficiali che governano l'Accademia assunsero nuove fisionomie. Il Presidente, nominato da S.A.R. «e durevole a piacimento di essa A.S.», aveva il compito di «rappresentare al R. Trono le proposizioni approvate dalla Società», procurare l'osservanza delle sue Leggi e dirigere l'ordine delle funzioni; inoltre decideva delle entrate e uscite dell'Accademia.

Come si vede dal compito assegnato al Presidente, l'Accademia veniva considerata e utilizzata dal Governo come un importante ufficio studi direttamente dipendente. Il Vicepresidente aveva carica biennale e sostituiva il

Presidente durante le assenze. Vi erano per la prima volta due segretari: il Segretario degli Atti (era responsabile dell'Archivio e del registro degli Atti, aveva il compito «di proporre con partecipazione del Presidente, tutti gli affari da risolversi con partito» astenendosi dal voto, ed inoltre faceva l'elogio degli accademici defunti) e il Segretario del Carteggio (incaricato di «estenderlo e mantenerlo attivo, specialmente con gli altri Corpi economici, anche non italiani», ai quali comunicava su loro richiesta il risultato degli studi dell'Accademia; si occupava inoltre di incrementare il patrimonio librario dell'Accademia, fornendo, nelle adunanze, un succinto estratto delle nuove opere acquistate o ricevute in dono); la loro carica era triennale. I due censori incaricati di esaminare le memorie inviate da corrispondenti ed esterni per la pubblicazione, divenivano (in vista di un'attività più estesa dell'Accademia) una deputazione di cinque membri, responsabili anche dell'indirizzo degli studi accademici e delle attività del Direttore dell'Orto Botanico. Il Tesoriere, scelto dal presidente, rendeva conto delle entrate ed uscite dell'Accademia, ed annualmente poteva essere riconfermato.

1817

I Deputati da 5 divengono 6 (artt. 12-14); questi con il Presidente e il Conservatore formano il Consiglio di Economia (nuovo organo che regola l'amministrazione dell'Accademia e dell'Orto Botanico). Il Presidente è nominato sempre da S.A.I. e R., ma non si parla più della durata della sua carica (che nel regolamento del 1783 dipendeva dal volere del granduca).

1870

Gli Ufficiali dell'Accademia sono: un Presidente generale, un Segretario generale, tre Presidenti e tre Segretari di Sezione, un Tesoriere, un Bibliotecario.

Le figure non più esistenti rispetto allo statuto precedente sono: Vice-presidente, Conservatore, Direttore dell'Orto e Lettore di Agricoltura, Deputati.

Il Segretario generale svolge le mansioni che prima si dividevano un Segretario degli Atti e un Segretario delle Corrispondenze. Le mansioni scientifiche che erano di competenza dei Deputati sono svolte ora da un nuovo organo, il Consiglio Accademico.

Le principali modifiche riguardo alla elezione degli ufficiali sono: art. XVII, il Presidente, come gli altri Ufficiali, è eletto dal corpo accademico (1817, art. 62: «Il Presidente è nominato da S.A.I. e R., ed egualmente il Direttore dell'Orto e Lettore di Agricoltura»); art. XVI, tutti gli Ufficiali sono eletti per un triennio (così anche nel 1817, ad eccezione dei deputati, art. 75, che si rinnovavano ogni anno per un terzo in luogo dei due più anziani all'Uffizio); art. XXV, il tesoriere deve rendere conto al Consiglio Accademico, che svolge anche le mansioni del vecchio Consiglio di Economia.

1884

Art. XI. Gli Ufficiali dell'Accademia sono: Il Presidente, il Vicepresidente, i Segretari, il Tesoriere, il Bibliotecario (1870, art. XVI: un Presidente generale, un Segretario generale, tre Presidenti e tre Segretari di sezione, un Tesoriere, un Bibliotecario). Il Segretario degli atti e il Segretario del carteggio si dividono le mansioni che nello statuto precedente erano dell'unico segretario generale.

Art. XXV: fra i compiti del tesoriere non c'è più quello della riscossione delle contribuzioni dei soci (sono eliminati tutti gli articoli in cui si parla della tassa accademica).

Art. XXVI. Si è aggiunto che il Consiglio accademico stabilisce, su proposta del Segretario degli atti, il ruolo dei soci ordinari che devono leggere nel successivo anno accademico nelle adunanze mensili.

1900

I vicepresidenti diventano due (1884, art. XI: "Il vicepresidente").

Art. XXIV. Si aggiunge, fra i compiti del Tesoriere: «provvede, coll'approvazione del Consiglio stesso, alla custodia dei titoli di spettanza dell'Accademia».

1928

Il Presidente non è più eletto dal corpo deliberante dell'Accademia, ma nominato dal Capo del Governo sulla proposta del Ministro per l'Economia Nazionale, il quale, sentito il Presidente, nomina anche gli altri componenti del Consiglio Accademico (si è infatti eliminato nell'art. 7 sul corpo deliberante dell'Accademia, che «esso solo ha il diritto di eleggere», come era scritto nel corrispondente art. IX del 1900).

Il Consiglio Accademico nel 1928 è composto da «1 Presidente, 2 Vice presidenti ed 8 Consiglieri, fra i quali 2 Segretari, 1 Tesoriere ed 1 Bibliotecario»; nel 1900 si componeva degli ufficiali dell'Accademia (1 Presidente, 2 Vicepresidenti, due Segretari, il Tesoriere, il Bibliotecario) e di due soci eletti annualmente. Nel 1928 la nomina è fatta per un quinquennio fra gli Accademici ordinari; nel 1900, art. XI, «Tutti gli Ufficiali sono eletti per un triennio».

1937

La durata in carica del Consiglio Accademico torna ad essere di un triennio. Nel 1937 il presidente e i vicepresidenti sono nominati con decreto Reale su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale; i consiglieri sono nominati dal presidente, il quale sceglie fra questi un segretario, un amministratore, un bibliotecario. Nel 1928: «Il presidente è nominato dal Capo del Governo, sulla proposta del Ministro per l'Economia nazionale, il quale nomina anche gli altri componenti il Consiglio, sentito il presidente. La nomina è fatta (...) fra gli Accademici ordinari. I segretari, il tesoriere e il bibliotecario sono nominati dal Consiglio accademico». Nel 1937 il Segretario è unico per

attendere ai suoi compiti con maggiore uniformità di indirizzo³⁴, nel 1928 erano due.

L'art. 11, sul compito del presidente, corrisponde all'art. 11 del 1928, modificato tenendo presente anche l'art. XVIII del 1900, che ne dettagliava le funzioni: 1937: «Il presidente rappresenta l'Accademia, ne convoca e presiede le adunanze, ne firma gli atti ufficiali, ne cura l'incremento e lo sviluppo. Conferisce tutte le altre cariche per le quali non sia diversamente disposto dal presente statuto» – 1928: «Il Presidente rappresenta l'Accademia a tutti gli effetti e provvede perché l'attività dell'Accademia stessa si svolga e proceda nei modi meglio rispondenti ai suoi fini, in armonia con le deliberazioni del Consiglio accademico».

Si è aggiunto nel 1937: «I vicepresidenti coadiuvano il presidente nell'esercizio delle sue funzioni».

Nell'art. 12, sui compiti dei segretari, bibliotecario e tesoriere, si dice per la prima volta che essi saranno stabiliti da un regolamento. Si aggiunge infatti l'art. 29 (non esistente nel 1928 e voluto dal Ministero)³⁵ sulla compilazione di un regolamento interno.

Nell'art. 13 rispetto al 1928 si sono aggiunte le parole sottolineate: «Il Consiglio provvede, *su richiesta del presidente*, a quanto concerne l'attività *scientifica* e l'amministrazione dell'Accademia». La descrizione dei compiti del Consiglio è stata così modificata: nel punto I, 1937 «rivede annualmente i conti dell'Accademia» (1928 «i conti del tesoriere»); punto II: nel 1937 i bilanci sono compilati a giugno e novembre, nel 1928 a dicembre e aprile, inoltre si è aggiunto che il consuntivo deve essere corredato dalla relazione dei tre revisori dei conti, nominati annualmente, tra gli accademici; il punto III del 1937 riassume i punti III-IV-V del 1928 («delibera sulla stampa degli atti», «prepara il programma dei concorsi a premi», «provvede (...) ad ogni altra forma di attività ai fini accademici») con l'espressione sintetica «prepara il programma annuale di attività dell'Accademia». Si è aggiunto poi il punto IV sui provvedimenti disciplinari.

Nell'art. 14 si dice semplicemente che le deliberazioni del Consiglio accademico non sono valide se non sono presenti almeno sei consiglieri (1928, art. 14: «Le deliberazioni del Consiglio accademico sono prese a semplice maggioranza di voti: non sono valide se non è presente la maggioranza dei componenti del Consiglio stesso. In caso di parità di voti, prevale il voto del Presidente. Gli atti dell'Accademia e degli istituti da essa costituiti saranno trasmessi in comunicazione al Ministero dell'Economia Nazionale»).

³⁴ Sottofascicolo A.1.1.6: *Relazione di Luigi Figna sulla riforma dello Statuto*, p. 7.

³⁵ *Ivi*, p. 9.

1957

Nell'art. 9 si specifica che il presidente e i vicepresidenti sono «designati dall'assemblea dei soci ordinari». L'unico segretario assume la denominazione di «segretario degli atti» (nel 1937 si parlava genericamente di «un segretario»).

Nell'art. 10 del 1957 si dice che «Il Presidente (...) firma gli atti ufficiali congiuntamente al segretario degli atti», mentre nel 1937, (art. 11), non si faceva questa specifica: «Il presidente (...) firma gli atti ufficiali».

1989

Art. 8. Il Consiglio accademico dura in carica un quadriennio; 1957: «triennio».

Art. 12. Fra i compiti del Consiglio si sono eliminati dello Statuto 1957 art. 12 i punti 1. (rivede annualmente i conti dell'Accademia e li approva) e 4. (delibera i provvedimenti da adottare nei confronti dei soci che non conformassero le loro azioni alle esigenze dell'Accademia); si è modificato dello Statuto 1957 il punto II (divenuto punto I) relativamente alle date per la predisposizione dei bilanci, inoltre eliminando la parte sui revisori dei conti; si sono aggiunti i punti III (propone la nomina di nuovi accademici), e IV (organizza eventuali sezioni a norma del successivo art. 17).

Si aggiunge per intero l'art. 30. sul Collegio dei revisori, in conseguenza della revisione dell'art. 12 dello statuto 1957.

5. *Adunanze accademiche*

1767

Le adunanze erano tutte private e quindicinali, eccetto due, pubbliche ed annuali: in queste adunanze pubbliche, aperte a tutti, si faceva l'elogio «storico» dei soci defunti, si leggevano tre memorie prescelte fra quelle lette nelle adunanze private, si dava notizia di nuovi membri e, se qualora l'Accademia avesse avuto fondi per premi, si rendevano pubblici il titolo e l'autore dell'opera premiata.

1783

Le adunanze non erano più divise in pubbliche e private, ma distinte in ordinarie (il primo mercoledì di ogni mese escluso novembre, aperte anche ai non soci, e vi si leggevano, dopo le comunicazioni dei segretari, le memorie di due soci ordinari e le esperienze ed osservazioni degli altri soci), solenni (il primo mercoledì di giugno, riservate al pubblico «avvisato per mezzo di editto», prevedevano, oltre il consueto programma delle ordinarie, «l'istorica relazione delle operazioni annuali dell'accademia» del Segretario degli Atti, la lettura degli

elogi dei soci defunti, «la Relazione Sperimentale del Direttore dell'Orto») e straordinarie (decise dal Presidente, in base alle occorrenze dell'Accademia).

1870

Si reintroduce la distinzione fra adunanza privata e pubblica, mantenendo però la distinzione fra ordinaria e straordinaria. Le Adunanze “pubbliche ordinarie” potevano essere “generalì” (una alla fine di ogni anno, e corrispondeva alla adunanza prima chiamata “solenne”) o di “Sezione” (una ogni mese, per un totale di circa 4 adunanze annue per ogni sezione); le “private generali” o di “sezione” riguardavano gli affari interni.

1884

Le Adunanze ordinarie di Sezione divengono semplicemente Adunanze ordinarie.

1900

Le adunanze sono sospese nei mesi di agosto, settembre, ottobre (1884: «Ottobre, Novembre»).

L'adunanza solenne si tiene «In principio di ogni anno accademico» (1884: «Alla fine di ogni anno»).

L'anno accademico inizia in novembre (1884: «Gennaio»).

1928

Per quanto riguarda le Adunanze non si fanno più distinzioni fra adunanze ordinarie straordinarie e solenni, ma solo fra “pubbliche” (destinate alle letture) e “private” (destinate agli affari interni).

L'anno accademico inizia nuovamente in gennaio e finisce in dicembre con un'adunanza pubblica che mantiene le caratteristiche della adunanza solenne.

1937

L'anno accademico inizia il 29 ottobre. Per la prima volta si indicano le date di inizio e fine dell'anno amministrativo (1 luglio-30 giugno), che non coincide con quello accademico. Le adunanze sono pubbliche e private. L'art. 17 dice: «Le adunanze private sono destinate ai lavori delle Commissioni e alla discussione su argomenti di carattere tecnico e scientifico» (nel 1928, art. 19: «Le adunanze private sono destinate alla discussione e risoluzione degli affari interni dell'Accademia; si convocano per iniziativa del Presidente od anche quando gliene facciano domanda scritta almeno 5 componenti il Consiglio accademico od almeno 15 accademici; e per la loro validità occorre la presenza di almeno 15 accademici»). Le adunanze pubbliche sono destinate a letture, conferenze e a relazioni sulle attività dell'Accademia.

1957

Nell'art. 16 si è aggiunto che le adunanze private sono riservate anche ad ar-

gomenti «di interesse dell'Accademia», oltre che di carattere tecnico scientifico e ai lavori delle Commissioni.

1989

Nell'art. 20 si sono modificate le date di inizio dell'anno accademico e amministrativo, che coincidono con l'anno solare.

6. Divisione in Sezioni (o Commissioni)

1753-1756

Dopo lunga riflessione, nel 1754 fu chiesto dai soci di proporre al Richécourt di ordinare l'Accademia in otto classi (data la vastità delle discipline connesse all'agricoltura) e di accrescere il numero degli accademici a 24, perché potesse mantenersi il numero di 3 soci per classe, come previsto dallo stesso Conte.

Le classi sono quelle scritte nel precedente paragrafo sull'Oggetto dell'Accademia.

1767

Nello statuto del 1767 la divisione in classi era abbandonata, seppure tutti i titoli di quelle del precedente statuto comparivano fra gli oggetti dell'Accademia.

1870

Dopo più di 100 anni l'Accademia, per le sue finalità scientifiche, viene ripartita nuovamente in Sezioni: esse sono 3 e corrispondono alle tre materie oggetto dell'Accademia (Agricoltura, Economia pubblica, Scienze naturali).

Si introduce la denominazione di “socio aggregato”, che non fa parte dell'Accademia, ma della “Sezione” – come già detto nel paragrafo sugli “accademici” –; possono aggregarsi anche Istituzioni scientifiche, mediante un loro rappresentante.

1884

Si elimina la divisione dell'Accademia in Sezioni (sarà ripresa nel 1928). Tale eliminazione comporta una strutturale modifica di tutto l'ordinamento dell'Accademia, che torna ad essere simile a quello del 1817.

1928

Gli accademici sono ripartiti, secondo le loro competenze, in sette Commissioni di Studio: 1) economia agraria e sociale, 2) diritto agrario, 3) agronomia, agricoltura e industrie dipendenti, 4) zootecnia e industrie dipendenti, 5) ingegneria agraria, 6) silvicoltura e connesse industrie, 7) agricoltura coloniale.

1937

L'Accademia è suddivisa in otto Sezioni permanenti, nelle quali sono ripartiti gli accademici in relazione alla loro specifica competenza. Rispetto alle Commissioni del 1928 si è aggiunta una sezione ("Bonifica integrale"), si è modificato il titolo di quella chiamata "economia agraria e sociale" in "economia e politica agraria". Si è eliminato l'inciso per cui la ripartizione degli accademici avveniva «tenuto conto del desiderio manifestato dal socio stesso».

I presidenti delle Sezioni sono nominati dal Presidente dell'Accademia (nel 1928 era designato dal Consiglio Accademico fra i propri componenti, o subordinatamente fra gli altri accademici onorari).

1957

Nell'art. 17 le sezioni sono così introdotte: «L'Accademia, nell'ambito delle sue finalità di cui all'art. 1, è suddivisa nelle seguenti sezioni» (1937, art. 18: «L'Accademia è suddivisa nelle seguenti otto sezioni permanenti nelle quali sono ripartiti gli accademici in relazione alla specifica competenza di ciascuno di essi»). Le sezioni, divenute sette, hanno visto l'eliminazione dei titoli agricoltura coloniale e bonifica integrale; e l'aggiunta di "industrie agrarie e forestali" dovuta alla delimitazione delle vecchie sezioni che prevedevano lo studio delle connesse industrie alla loro materia.

1937: 1) economia e politica agraria

2) diritto agrario

3) agronomia, agricoltura e connesse industrie

4) zootecnia e connesse industrie

5) agricoltura coloniale

6) bonifica integrale

7) zootecnia

8) ingegneria agraria

1957: 1) agronomia e coltivazioni

2) diritto agrario

3) economia e politica agraria

4) industrie agrarie e forestali

5) ingegneria agraria

6) selvicoltura

7) silvicoltura e connesse industrie

La scelta della sezione è lasciata all'arbitrio dei soci («Ciascun accademico ha facoltà di iscriversi ad una od, eventualmente, a più di una Sezione»), nel 1937 era decisa dal Consiglio Accademico (1937: «Il Consiglio accademico assegna ciascun accademico ad una od eventualmente a più d'una Sezione»).

1989

Si elimina la divisione dell'Accademia in Sezioni permanenti: art. 17: «L'Ac-

cademia (...) può organizzare Sezioni alle quali affidare lo studio di specifici argomenti proposti dal Consiglio accademico».

7. *Finanze e loro impiego*

1783

Pietro Leopoldo costituì per l'Accademia la concessione di una dote annua di 400 scudi.

1859

Il R. Governo della Toscana portò la dote annua dell'Accademia a lire italiane 4000.

1870

A causa della soppressione dell'assegno annuo dovutole per il Motuproprio di Leopoldo I e del Decreto legge del precedente Governo Toscano, fu imposta agli ordinari (raddoppiati di numero) una tassa di lire 20 annue e agli aggregati di lire 10.

1884

Nell'art. 3, relativo alle modalità di finanziamento dell'Accademia, si elimina, rispetto al precedente statuto, «colle sovvenzioni del Governo delle Province e dei Comuni», (enti locali dai quali nel 1870 si sperava di ottenere ciò che il Governo nazionale negava), e si sostituisce «con l'annuo assegno costituito dal Governo», perché il Senatore Enrico Poggi ottenne un finanziamento governativo, che successivamente fu negato; solo con il decreto del 1897 questo divenne un diritto effettivamente riconosciuto.

Sono eliminati tutti gli articoli in cui si parla della tassa accademica.

1900

Art. XXIV. Si aggiunge, fra i compiti del Tesoriere: «provvede, coll'approvazione del Consiglio stesso, alla custodia dei titoli di spettanza dell'Accademia».

1937

L'art. 3 del 1928 sull'assegno annuo statale viene eliminato; mentre vengono aggiunti gli art. 22 (sulla descrizione in inventari dei beni dell'Accademia), art. 23 (sull'impiego delle finanze dell'Accademia in buoni del Tesoro, in base alle normative per gli Enti morali), art. 24 (sul servizio di cassa), che non esistevano nel 1928; questo perché l'art. 3 del 1928 aveva dato luogo ad interpretazioni non rispondenti alla realtà patrimoniale dell'Accademia, che aveva più volte dovuto dimostrare alla burocrazia statale di non possedere niente e di provvedere alle spese di ordinaria amministrazione con il solo as-

segno costituitole dallo Stato, essendo i lasciti, le rendite e altre entrate, vincolati a determinati scopi in conformità dei fini per cui furono costituiti³⁶.

1957

L'art. 22 sull'impiego delle risorse finanziarie, dispone deroghe «a norma del codice civile» (dove nel 1937, art. 23, si citava la «legge 5 giugno 1850, n. 1037, sugli acquisti dei Corpi Morali»).

Nell'art. 23 si dice che il servizio di cassa dell'Accademia è affidato a una Cassa di Risparmio, senza specificare che occorre l'autorizzazione del Ministero come nel 1937 (art. 24: «Il servizio di cassa dell'Accademia è affidato, previa autorizzazione del Ministro per l'Educazione Nazionale, ad una Cassa di Risparmio»).

1989

Nell'art. 22, circa le finanze provenienti da lasciti, alienazione di beni e altro, si è aggiunta la possibilità di investirle in beni patrimoniali, oltre a quella di impiegarle in titoli nominativi dello Stato; Si è eliminato, del corrispondente art. del 1957, il secondo comma (relativo a eccezioni al primo comma), e il terzo riguardante la responsabilità personale del presidente.

L'ultima riforma del 1999 vede l'Accademia consapevolmente inserita nel nuovo contesto europeo, dopo essere stata protagonista nel campo delle Scienze Agrarie, prima nel Granducato di Toscana, poi nel periodo fra le due guerre e il dopoguerra, fino al passato più recente, nella realtà sociale e culturale italiana.

PAOLO CASERTA

³⁶ Sottofascicolo A.1.1.6: *Relazione di Luigi Figna sulla riforma dello Statuto*, p. 5.